

Il narcisismo, quando l'importante non è essere ma esserci - HuffPost Italia

Il narcisismo, quando l'importante non è essere ma esserci

Grazie a un magnifico libro dello psicoanalista francese René Roussillon, riflettiamo su un carattere cruciale che riguarda tutti noi e il nostro funzionamento intimo e sociale

04 Settembre 2025 alle 16:00

Commenta con i lettori

libri

Provate a rivolgere questa domanda agli psicoanalisti: quali pazienti vi capita

di vedere più frequentemente nei vostri studi? Risponderanno quasi all'unisono: narcisisti. Soprattutto negli ultimi anni. Una valanga di narcisisti.

Siamo tutti narcisisti, chi più chi meno. Viene da scrivere: chi è senza narcisismo, scagli la prima pietra. Come tante parole che terminano in 'ismo', rischia di diventare pericolosa. Come parola e come condotta di vita, come camicia di forza che ci costringe a rovinare noi stessi e gli altri. Si dirà che il narcisismo, grazie all'esplosione dei social, ha raggiunto anche il più timido e appartato degli esseri umani, ingolosito e travolto dalla possibilità di gridare al mondo: ehi, guardate che ci sono anch'io. L'importante non è essere, ma esserci.

In questi casi, anche di fronte a pazienti complessi, mi rifugio, trovando cultura e ristoro nella lettura di psicoanalisti illuminati. Uno di loro, René Roussillon, professore di psicologia clinica e psicopatologia presso l'Università Lumière-Lyon 2, è stato appena ospitato da [Franco Angeli](#) nella Collana "Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive".

"Il narcisismo. Per una evoluzione della teoria psicoanalitica", edizione italiana a cura di Olimpia Sartorelli, è un libro magnifico, in quanto sgombra il campo da tanti fraintendimenti, libera la mente dai sempre facili e banali luoghi umani, riconsegna allo scienziato e operatore dei territori della psiche tutta la credibilità per esprimersi e per spiegare come stanno le cose.

Avverte Roussillon: "Le problematiche narcisistiche non riguardano solo il narcisismo patologico, pur restando particolarmente rilevanti nel lavoro sulle patologie narcisistico-identitarie, che rappresentano una realtà più o meno quotidiana per i clinici del settore. Il narcisismo riguarda tutti noi, la nostra vita, il nostro rapporto con noi stessi, con i nostri amori, con i nostri genitori e i nostri figli. Non c'è ambito del nostro funzionamento intimo o sociale che non sia interessato dalla questione del narcisismo. In altre parole, il narcisismo è un tema vasto e scottante".

Ricorrendo e affidandosi con umiltà a una bibliografia puntuale e a tratti anche suggestiva, con autori capaci di farci scoprire ciò che non ti aspetti, Roussillon, nella prima parte, affronta i paradossi del narcisismo, li decostruisce, scandaglia la funzione dell'oggetto nella regolazione narcisistica e opera anche una decostruzione del solipsismo narcisistico; nella seconda, si occupa dell'analisi dell'io, dell'apparato linguistico e dell'involucro narrativo, giungendo a conclusioni che invitano il clinico a misurarsi con il paziente, ad aiutarlo "a trasformare ciò che resta da integrare, affinché il processo di sviluppo psichico possa riprendere il suo corso. Il clinico deve accompagnare il paziente nel suo sforzo di trovare come ricreare ora, nel presente, le condizioni per realizzare ciò che non è avvenuto in passato, riconoscendone l'ineludibile necessità".

Il narcisista ha smesso di sentire e di sentirsi. Si gonfia. Spiega Roussillon: "Si dice molto facilmente delle persone narcisiste, che si gonfiano. È la stessa cosa. Non sentono più sé stesse. Non sentono più i propri limiti, non sentono più la dipendenza dal proprio corpo, non sentono più la dipendenza dal proprio sistema biologico. L'io è talmente inflazionato, rigonfio, che il corpo, in particolare il corpo di autoconservazione, è scomparso. Naturalmente è solo un'apparenza, c'è ancora una parte di loro che sente, ma non sentono più di sentire".

Sapete di Narciso, del suo dramma dello sguardo e del tatto, della mano, dell'incontro con un oggetto irraggiungibile: "Ogni volta che Narciso immerge la mano per raggiungere l'oggetto, questo scompare, inafferrabile in sé".

Quanti palloni gonfiati riempiono la vita (di morte) e le cronache dei nostri giorni! Se provate ad avvicinarvi con uno spillo, intenti a bucare quei palloni, loro lo avvertono a lunga distanza, si ritraggono, si difendono, poiché la maschera deve continuare a nasconderli e a proteggerli. Non sanno che la vita passa attraverso quei palloni da bucare. Solo bucadoli, facendoli morire, può nascere una nuova vita, la vera vita.

Segui i temi

